usare di questa facoltà, i comuni e i consorzi non possono riuscire ad avere questo beneficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Veda onorevole Amatucci, qui c'è un guaio serio perchè allargando i termini senza aumentare lo stanziamento corriamo il rischio cui accennava precedentemente l'onorevole relatore che cioè nessuno prenda più niente. Noi per esigenza di finanza siamo obbligati a mantenere gli stanziamenti nel limite stabilito e non possiamo consentire ad aumentare in modo così grande il numero di coloro, che vi possono attingere, perchè così non creeremo che delle illusioni per questi comuni i quali credono con i provvedimenti che stiano discutendo oggi di poter arrivare ad ottenere tutto, ed infine poi non riusciranno ad aver nulla. Cerchiamo di mantenere quello che promettiamo e per esserne certi promettiamo il meno possibile!

Assicuro del resto l'onorevole Amatucci che in nuovi provvedimenti si terrà il massimo conto delle sue osservazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari Adolfo aveva presentato un emendamento che corrisponde a quello dell'onorevole Amatucci: « sostituire all'anno 1922 il 1923 ».

Lo mantiene?

FERRARI ADOLFO. Dal momento che non è accettato dal Governo, lo ritiro, ma debbo osservare che all'atto pratico il termine stabilito non potrà bastare

PRESIDENTE. L'onorevole Amatucci insiste nel suo emendamento?

AMATUCCI. Non insisto, ma faccio notare all'onorevole ministro che i suoi dubbi non erano giustificati. Ad ogni modo mi auguro che egli manterrà le promesse fatte.

PRESIDENTE. Al secondo comma l'onorevole Nobili propone che si aggiunga: « e altri sussidi potranno essere concessi per le domande che pervengano non oltre il 1921 ».

L'onorevole Nobili ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NOBILI. Il secondo comma contempla sussidi stabiliti dal decreto 13 aprile 1919, n. 570, i cui effetti furono prorogati con decreto del gennaio 1921.

Faccio considerare al Governo la condizione eccezionale, in cui si sono trovate moltissime amministrazioni comunali, da non poter fruire dei benefici concessi da questo decreto.

Non ho bisogno di spiegarmi ulteriormente. Molte amministrazioni comunali disciolte si trovano in condizione, per essere anche amministrate in quest'ultimo periodo da Commissari regi, di non poter fruire del decreto 13 aprile 1919. Soltanto questa sera, accettandosi un emendamento proposto al 1° articolo, il Governo ha acconsentito che si dia facoltà ai Commissari regi di poter disporre in materia, anche senza l'applicazione dell'ultima parte dell'articolo 324 della legge comunale e provinciale. Pertanto chiedo la proroga di tre mesi a favore di questi comuni e resta inteso che il Comitato di coordinamento, di cui all'articolo 8, stabilirà una graduatoria tra le opere più importanti e darà la preferenza a quelle che maggiormente lo meritano, se i fondi non acconsentiranno di accontentare tutte le richieste.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi propone la seguente aggiunta dopo il secondo comma.

« Quando si tratti di opere di poca importanza, la cui spesa non superi le lire 100,000, bastano perizie sommarie che comprendano la descrizione delle opere, i tipi planimetrico ed altimetrico in piccola scala, ed un preventivo approssimativo della spesa ».

L'onorevole Agnesi ha facoltà di svolgerlo.

AGNESI. Ringrazio il ministro dei lavori pubblici di aver compreso in quest'articolo parte di quanto avevo chiesto in un mio ordine del giorno presentato durante la discussione sulle comunicazioni del Governo, a proposito di queste strade e ringrazio la Commissione di avere completato la mia domanda.

Ora la mia aggiunta ha lo scopo di facilitare la costruzione di queste strade, specialmente delle più modeste. Molte volte i comuni sono restii a fare queste strade perchè occorrono troppe spese e troppe formalità burocratiche per ottenere gli aiuti del Governo. Per esempio, per fare un progetto come si richiede ora, anche della più modesta strada, un ingegnere impiega parecchi mesi fra rilievi, disegni, scritturazioni, e giustamente richiede parecchie migliaia di lire fra onorari e spese, mentre qualunque capo operaio o assistente saprebbe costruire quella strada anche senza progetto.

Ora se il comune, come spesso avviene, non riesce ad ottenere l'aiuto che sperava dal Governo, resta a suo carico la spesa del progetto e si trova quindi nell'impossibilità di fare il lavoro. Molte strade non si fanno per questo: da ciò la mia domanda.